

Unità Pastorale



Parrocchia S. Antonio Abate
Pozzo d'Adda

Parrocchia SS. Redentore
Bettola



Bollettino n 15

15 Aprile 2018

Tu non mi hai conosciuto...

La risposta che il Signore rivolge a Filippo dopo la sua sconcertante domanda di mostrare a tutti “il Padre”, può oggi essere rivolta anche a noi:

«*Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto?*»

(Gv 14,9). Spesso ci sentiamo impreparati di fronte all'identità del Signore, spesso ci tiriamo indietro quando qualcuno ci chiede di “rendere ragione della nostra fede”, proprio perché sembra che non conosciamo sufficientemente il Signore. Eppure anche noi da tanto tempo siamo e stiamo con Lui. Se pensiamo solamente a tutte le S. Messe cui abbiamo partecipato nella nostra vita, la tanta e fluente Parola di Dio che passa in queste Liturgie e che spesso non fa altro che annoiare i nostri orecchi, invece di rinvigorire il nostro spirito... Quante omelie e quanta catechesi, nella nostra vita, abbiamo ascoltato o discusso.

Eppure ci sembra di essere sempre dubbiosi o comunque poco preparati di fronte alla figura di Gesù.

Da tanto tempo viviamo l'esperienza magnifica della presenza del Cristo risorto in mezzo a noi, suo popolo, ma spesso non ci accorgiamo di Lui, lo rinchiudiamo nel tabernacolo alla domenica, per poi riaprirlo la domenica successiva, certi trovarlo ancora lì, a nostra disposizione. Ma il Signore ci chiede di “conoscerlo”, non di averlo a nostra disposizione. Non è un idolo, costruito da mani d'uomo, ma una persona che chiede un “incontro”.

Ma cosa significa questo “desiderio di conoscenza”? Se ci avviciniamo al significato del verbo “conoscere” nell'area ebraico-semitica, ci accorgiamo che l'atto del conoscere non è semplicemente una azione intellettualistica, come per esempio quando leggiamo un libro, studiamo una lezione. In questo caso ci si sofferma su un argomento, si acquisisce una conoscenza, cioè una competenza, che poi può essere utilizzata per la propria professione e per il proprio futuro. “Conoscere” per Gesù significa, invece, intrattenere una relazione intima, che parte certamente da un incontro superficiale, forse fortuito, ma che, attraverso una costante frequentazione, diventa affetto e amore.

Allora potremmo parafrasare e ritradurre la frase del Vangelo di Giovanni in questo modo e sentirla rivolta a noi oggi: “E’ da tanto tempo che ci frequentiamo, che

ascolti le mie Parole, e ancora non sei riuscito a instaurare con me un rapporto di amicizia, di affetto e di compagna profonda? Ancora non hai compreso come questa relazione intima che desidero intrattenere con te, può portarti alla vera Vita, al vero Amore, alla Verità del tuo esistere?”. Probabilmente la nostra fede si ferma soltanto ad un livello di conoscenza intellettualistica, teologica, di Cristo ed è incapace di penetrare nel profondo per costruire una vera “relazione” con Lui. Ecco allora che ci si rifugia nel “devozialismo” dove la preghiera non è dialogo con Dio, ma semplicemente un soliloquio arido e infruttifero, incapace di elevarsi a quel rapporto intimo che il Signore ci chiede. Troppo spesso - e forse i filosofi del sospetto avevano ragione - la nostra fede, forse anche la nostra religione, è diventata “oppio”, anestetico dei nostri mali e delle nostre sventure, e non invece comunione di Vita con Cristo che nei Sacramenti ci dona quella gioia e quella speranza nate dalla risurrezione. Troppe volte il nostro rapporto di amore/preghiera con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo si riduce ad una azione privata - quasi intimistica - che non lascia spazio alla Comunità ecclesiale, anzi si ritira quasi vergognosamente nella propria soggettività. Troppe volte il nostro senso di pudore o il nostro disimpegno ci fanno disertare le proposte della Comunità, per ritenere più fecondi e potenti i nostri “fervorini”. Il Signore Gesù ci chiede di aprirci ad una “conoscenza” inclusiva: di un io che insieme ad un Tu diventa un Noi, di un io egoista che si apre all'amore del Tu divino per diventare un Noi/Chiesa.

L'invito, allora, è quello di “stare con Gesù”, come i discepoli sul Monte Tabor, stupiti e ammirati per la sua presenza che si trasfigura, “stare con Gesù” mentre appare ai discepoli riuniti nel cenacolo, “stare con Gesù” e sedere a mensa per vivere pienamente questa relazione di Amore. Allora anche da noi potrà nascere un inno di ringraziamento e dire “grazie perché ti sei fatto conoscere ed ora posso amarti”!

p. Michele

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI

Domenica 15 Aprile	08:00 <i>Pozzo</i>	Volpi Paola, Martinoli Angiola, Di Chiaro Gennaro, Foresti Mafalda - Suor Giuseppina Mariani - Brambilla Ines e Colombo Riccardo
	09:30 <i>Bettola</i>	Pro populo
	11:00 <i>Pozzo</i>	Parmeggiano Luigi e Rina - Redondi Angela
Lunedì 16 Aprile	18:00 <i>Bettola</i>	
Martedì 17 Aprile	18:00 <i>Pozzo</i>	Spadoni Giovanni - Elena e Francesco - Marchesi Anna, Baduini Cesare e Fam. - Rosi Cogliati
Mercoledì 18 Aprile	18:00 <i>Bettola</i>	
Giovedì 19 Aprile	18:00 <i>Pozzo</i>	Mariani Felice - Mandelli Giuseppe e Gina
Venerdì 20 Aprile	18:00 <i>Bettola</i>	
Sabato 21 Aprile	17:30 <i>Bettola</i>	Fam. Cremonesi / Sangalli
	18:30 <i>Pozzo</i>	Teruzzi Matilde e Angelo (legato) - Stucchi Rosolino, Romina e Genitori - Fam. Sangalli, Fam. Brambilla ed Edy - Mariuccia e Carmine Forte
Domenica 22 Aprile	08:00 <i>Pozzo</i>	Pirola Romano e Fam.
	09:30 <i>Bettola</i>	Barison Benito
	11:00 <i>Pozzo</i>	Pro populo

VITA DI COMUNITA'

Incontro catechisti

Lunedì 16, alle ore 21.00, presso la casa parrocchiale di Pozzo, **INCONTRO CON I CATECHISTI** per definire alcune questioni urgenti e importanti della catechesi e della celebrazione della Messa domenicale.

BATTESIMI

Domenica 15 alle ore 11 a Bettola, battesimo di **RICCARDO**.
Domenica 15 alle ore 15 a Bettola, battesimo di **PIETRO** e **THOMAS** Giovanni.

Amministratore pro tempore: don Alberto Cereda

Cellulare Padre Michele 346 626 7382

S. Antonio Abate - Pozzo Tel. 02 49699177 SS. Redentore - Bettola Tel. 0290969860

Camminiamo Insieme -> www.unitapastoralepozzobettola.it